

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 21 MAGGIO 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



Il caso internazionale

IL CASO

ROMA Ammanettati, bendati, le schiene ricurve. Costretti a fissare il pavimento, trascinati come sacchi. Derisi e insultati dalla polizia israeliana e dal ministro del governo Netanyahu Ben-Gvir, che gli urla contro: «Benvenuti in Israele». Una donna grida "Free Palestine", due agenti dello Shin-Bet le chinano il capo a terra con uno strattone.

Fanno il giro del mondo le immagini degli attivisti della Global Sumud Flotilla in stato di arresto nel porto di Ashdod. E generano un moto di sdegno anche in Italia, che conta ventinove connazionali tra gli uomini e le donne fermate due giorni fa in acque internazionali dalle forze speciali israeliane. In una nota congiunta la premier Giorgia Meloni e il ministro degli Esteri Antonio Tajani definiscono «inaccettabili». Le riprese immortalano decine di attivisti inginocchiati in un hangar, le mani immobilizzate da fascette. Ben-Gvir, ministro della Sicurezza nazionale e leader del partito ultranazionalista Otzma Yehudit, li insulta ripetutamente mentre sventola

MELONI INDIGNATA: «IMMAGINI INACCETTABILI»
TAJANI: «ENTRO OGGI DOVREBBERO TORNARE»
I FERMATI DENUNCIANO FERITE E MOLESTIE SESSUALI

la bandiera israeliana. «Guardate come sono ridotti ora. Non eroi, sostenitori del terrorismo. Chiedo a Netanyahu di consegnarmeli per lungo tempo nelle prigioni antiterrorismo». Anche la ministra dei Trasporti Miri Regev passeggia compiaciuta tra le fila degli attivisti immobilizzati. Costole rotte o incrinare, difficoltà respiratorie. I legali della Flotilla denunciano «violenze estreme, umiliazioni sessuali e gravi ferite da parte delle forze israeliane, taser, a diverse donne è stato strappato l'hijab».

LE REAZIONI

Fra i detenuti ci sono ventisette italiani. Altri due, il deputato del Movimento Cinque Stelle Dario Carotenuto e il giornalista del Fatto Quotidiano Alessandro Mantovani, sono partiti ieri sera alla volta di Roma. «È inammissibile che questi manifestanti, fra cui molti cittadini italiani, vengano sottoposti a questo trattamento lesivo della dignità della persona» accusano Meloni e Tajani. E aggiungono: «L'Italia pretende inoltre le scuse per il totale disprezzo dimostrato nei confronti delle esplicite richieste del Governo italiano». Una durissima reazione arriva

Così ci si deve comportare con i terroristi Israele non è un bambino da prendere a schiaffi. Non porgeremo l'altra guancia

ITAMAR BEN-GVIR

Ministro della sicurezza nazionale di Israele

Attivisti della Flotilla bendati e inginocchiati al porto di Ashdod dopo l'intercettazione in acque internazionali



Flotilla, attivisti legati e derisi Ben-Gvir: benvenuti in Israele Mattarella: «Livello infimo»

► Il ministro in video tra i fermati bendati e in ginocchio. L'Italia convoca l'ambasciatore. Il Presidente: «Trattamento incivile». Ira delle opposizioni



Ben Gvir, ministro israeliano della Sicurezza, deride gli attivisti della Flotilla mentre sono inginocchiati e bendati

in serata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Che in una nota denuncia il «trattamento incivile inflitto a persone fermate illegalmente in acque internazionali, che tocca un livello infimo ad opera di un ministro del governo di Israele». La Farnesina convoca l'ambasciatore israeliano a Roma Jonathan Peled, ricevuto dal segretario generale Riccardo Guariglia, e annuncia un possibile voto italiano a favore delle sanzioni Ue contro Gerusalemme. Lo sdegno viaggia da una cancelleria all'altra. Yvette Cooper, ministra degli Esteri inglese, si dice «inorridita» dai video-shock.

«Il diritto internazionale umanitario deve essere rispettato» twitta invece la commissaria Ue alla gestione delle emergenze Hadja Lahbib.

In serata Tajani annuncia a Cinque Minuti con Bruno Vespa: «Abbiamo ottenuto che domattina (stamattina, ndr) tutti i connazionali in stato di fermo partiranno dall'aeroporto di Eliat-Ramon verso la Grecia o la Turchia». Ma la polemica monta. Alla Camera il ministro della Difesa Guido Crosetto conferma la sospensione del memorandum militare fra Italia e Israele. Poi si rivolge a Ben-Gvir: «Noi ci vantiamo di aver sempre trattato con rispetto

i suoi connazionali e non abbiamo l'abitudine di arrestare le persone in acque internazionali».

L'IRA DELLE OPPOSIZIONI

Dalle opposizioni sale il presing. «Passi dalle parole ai fatti, toglia il veto che impedisce all'Ue di sospendere l'accordo di cooperazione con Israele» tuona la segretaria dem Elly Schlein. Così il presidente del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte. «Immagini sconce, ledono la dignità di qualsiasi essere umano». Poi la stoccata: «Dovevamo aspettare il nostro deputato Carotenuto perché il nostro governo finalmente prendesse in modo chiaro le distanze da un governo israeliano che è assolutamente indecente, pericoloso e criminale».

Francesco Bechis



La posizione del governo



LA VICENDA

Prima missione Flotilla bloccata

1 La Global Sumud Flotilla viene intercettata in acque internazionali e fermata dalla Marina israeliana nell'ottobre 2025 prima di raggiungere Gaza

Flotilla 2026, nuovo stop a Creta

2 Gli attivisti ripartono tra aprile e maggio 2026 da Augusta e Siracusa verso Gaza, ma al largo di Creta subiscono nuovi fermi e respingimenti dalle forze israeliane



Opposizioni: pressing sul governo

3 Le opposizioni chiedono all'esecutivo garanzie di sicurezza durante gli abbordaggi israeliani e apertura di corridoi umanitari verso Gaza

Meloni: distanze prese da Netanyahu

4 Negli ultimi mesi Giorgia Meloni ha progressivamente freddato i rapporti con Netanyahu con toni critici e sospensione del rinnovo sulla difesa

Sdegno di Meloni: interveniamo Mossa (anche) verso le elezioni

► La "linea della durezza" della premier con i suoi: «Inaccettabile». L'idea di dare l'ok a nuove sanzioni Ue. Lo smarcamento da Bibi e Trump per recuperare nei sondaggi

Hormuz. Per la premier italiana, al prezzo delle misure anti-rincarì nel conteggio va aggiunto lo stop incas-

sato alle urne per la riforma delle giustizie, prima amarissima battuta d'arresto per il suo governo. Meloni è fermamente convinta che l'amicizia con Trump e le piazze pro Pal gonfiate dalle infelici scelte di Netanyahu abbiano avuto un peso e possano continuare ad averlo da qui in avanti. Anche per questo vanno puntellate le distanze, spendendosi nei mesi che mancano alla fine della legislatura per mandare nel dimenticatoio amicizie ormai considerate scomode. Vale per Bibi e vale per il tycoon. Tant'è che il telefono continua a restare silente, sia sulla linea con Washington che su quella con Tel Aviv. L'ultima volta che si sono sentiti, tra Meloni e Netanyahu son

IL RETROSCENA

ROMA «Ma stiamo scherzando? È inaccettabile, indegno, e va messo nero su bianco. La nota va diramata subito e deve essere durissima. Va convocato l'ambasciatore e vanno esatte pubbliche scuse. Antonio, sei d'accordo?». Giorgia Meloni salta sulla sedia quando a Villa Doria Pamphili, ieri teatro dell'impeccabile visita del primo ministro Narendra Modi, le viene mostrato il video della vergogna, quello in cui il ministro israeliano della Sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir esibisce come un trofeo gli attivisti della Global Sumud Flotilla in ginocchio e bendati al loro arrivo in Israele, al porto di Ashdod. Tra loro anche alcuni dei 29 italiani che hanno preso parte alla missione di disobbedien-

LA REAZIONE STIZZITA DA PALAZZO CHIGI: «STIAMO SCHERZANDO? USCIAMO CON UNA NOTA, VA MESSO NERO SU BIANCO»

za civile e umanitaria internazionale via mare. Il video viene dato in pasto ai social, le note dell'inno israeliano sullo sfondo. Le immagini rimbalzano e si propagano come un'ondata d'urto in rete, riaccendendo la rabbia, mai doma, del popolo pro Pal. A Roma la visita di Modi è in corso, il primo ministro indiano è impegnato con dei collaboratori tra le volte affrescate e gli stucchi della suggestiva sede di rappresentanza scelta dalla premier per lo scambio di accordi commerciali che si spera generino miliardi. Al termine delle dichiarazioni della premier con Modi, qualche giornalista avvicina Tajani per chiedere novità sugli italiani fermati in Israele: «Stasera rientreranno i primi due, il parlamentare Carotenuto e il giornalista Mantovani», si limita a rispondere il responsabile della Farnesina prima di rientrare per siglare le intese con Nuova Delhi e gustare il menù curato dallo storico ristorante Benito al



PROTESTE A ROMA PER GLI ARRESTI

La manifestazione davanti a Montecitorio per protestare contro gli arresti degli attivisti italiani che erano a bordo della Flotilla

Bosco. Ma prima che i commensali prendano posto a tavola scoppia l'inferno, il video di Ben Gvir viene mostrato alla presidente del Consiglio e scatta l'allarme rosso. Meloni chiama a rapporto il consigliere diplomatico Fabrizio Saggio, il capo della comunicazione di Palazzo Chigi, il fido Fabrizio Alfano, e con Tajani butta giù la nota durissima che verrà diramata alle agenzie.

L'ACCELERAZIONE

La premier ha puntato tantissimo sulla visita di Modi, ma sa che Ben Gvir l'ha combinata grossa e non si può lasciar cadere, sarebbe un errore gravissimo. Per questo morde il freno, "brucia" sul tempo le altre cancellerie europee condannando quanto accaduto ad Ashdod prima che lo facciano Parigi, Londra, Bruxelles. Intanto la Farnesina continua il lavoro per far tornare a casa i connazionali: dovranno essere tutti rispediti a casa entro questa mattina o, minac-

cia Tajani, saranno guai. Parole che fanno trasparire la volontà del governo italiano di imprimere un nuovo passo sulle sanzioni. Una minaccia non da poco, considerando che spesso è stata Roma ad evitare il peggio a Tel Aviv, ago della bilancia in Ue sulle misure commerciali contro gli insediamenti. Ora qualcosa potrebbe cambiare. A palazzo Chigi si ragiona sulle misure più dure di cui a Bruxelles si parla da mesi. Anzitutto azioni contro i prodotti delle colonie israeliane nei Territori palestinesi occupati, caldeggiate soprattutto da Francia e Svezia. «Vedremo, ma è una

CON NETANYAHU RAPPORTI SOSPESI GIÀ DA TEMPO L'ALLINEAMENTO CON EVENTUALI MISURE DECISE DALL'EUROPA

possibilità concreta», confermano dai piani alti del governo. Quel che è certo è che Roma vuole tenersi fuori da una campagna elettorale che a Tel Aviv sembra già entrata nel vivo, dietro l'ombra di elezioni anticipate. E coltiva la speranza che alle urne, «per il bene del popolo», non abbiano la meglio le frange più estremiste, «i Vannacci israeliani», si lascia sfuggire un ministro.

IL SILENZIO CON TEL AVIV

Per Meloni quella di ieri segna l'ennesima presa di distanza da Benjamin Netanyahu, arriva a due mesi tondi dall'affondo a Bibi dopo l'incidente della domenica delle palme al Santo Sepolcro. Mentre tra Roma e Tel Aviv la temperatura continua a segnare diversi gradi sotto lo zero, complice l'attacco all'Iran deciso unilateralmente con Donald Trump senza farne parola con gli alleati, poi chiamati a pagare il conto salatissimo legato alla paralisi dello stretto di

volati stracci, «e se dovessero tornare a confrontarsi, certo la premier non la toccherebbe piano...», confidano i suoi. Vale lo stesso per il tycoon, che la presidente del Consiglio si appresta a incontrare tra meno di un mese a Evian, sulle alpi francesi, per il G7. Da Parigi smentiscono i rumors sull'assenza del presidente americano: «Ci sarà - dicono dall'Eliseo - al massimo lascerà il summit prima del termine». Mentre da Palazzo Chigi assicurano che, su un possibile incontro, Meloni ha i nervi saldi. «Male non fare, paura non avere - rispolverano un suo vecchio motto - al tycoon basterà parlare chiaro e lei non ha alcuna paura di farlo». Men che meno se butta un occhio ai sondaggi e al gradimento di The Donald tra gli italiani: pollice verso per il presidente Usa, in caduta libera in Italia al pari che negli States.

Illeana Sciarra



Tumore al polmone, in provincia oltre il 60% lo scopre troppo tardi

SANITÀ

La sfida non è soltanto curare, ma arrivare prima alla diagnosi. Nella provincia di Latina ogni anno vengono registrati circa 320 nuovi casi di tumore del polmone e oltre il 60% dei pazienti scopre la malattia quando è già in fase avanzata. Un quadro che racconta quanto le patologie respiratorie incidano sul territorio pontino e che sarà al centro del congresso di pneumologia in programma sabato prossimo a Sperlonga. «Tutta questa determinazione mi è nata quando un ragazzo di 38 anni, che sospettavo avesse una patologia pleurica, non

riusciva a fare una pleuroscopia prima dei tre mesi. Tutto quel tempo poteva significare compromettergli la prognosi» spiega Antonella Sarni, direttrice del reparto di malattie dell'apparato respiratorio del Santa Maria Goretti di Latina. Un episodio che ha scatenato nella primaria la volontà di rafforzare i percorsi pneumologi-

**ANTONELLA SARNI
SOTTOLINEA
LA NECESSITÀ
DI DIAGNOSI PRECOCE
SABATO CONGRESSO
A SPERLONGA**

ci per avere maggiore collaborazione tra ospedale, territorio e medici di base. Secondo i dati del registro tumori di Latina, sono 430 le persone vive a cinque anni da una diagnosi di tumore del polmone. E tra le patologie respiratorie più diffuse nel territorio pontino ci sono la broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco) e l'asma, che colpiscono oltre il 20% degli over 65. Una percentuale che supera la media nazionale. «Le malattie ostruttive hanno un impatto epidemiologico enorme, paragonabile a quello dello scompenso cardiaco o del diabete» sottolinea Sarni. Il principale fattore di rischio, spiega la dottoressa, resta il fumo di sigaretta: «Non ser-



**Antonella Sarni
direttrice
del reparto
malattie
apparato
respiratorio**

ve essere grandi fumatori: anche una sola sigaretta al giorno per molti anni può provocare danni importanti. E il fumo passivo è dannoso quanto quello attivo». Il congresso di sabato affronterà quattro grandi aree della pneumologia: oncologia toracica, malattie ostruttive, disturbi respiratori del sonno e interstiziopatie

polmonari. Tra i temi affrontati anche l'Osas, la sindrome delle apnee ostruttive del sonno. Nel territorio pontino le forme moderate-gravi, che necessitano del trattamento con Cpap, interessano circa il 10% degli uomini tra i 30 e i 50 anni. La Cpap è un ventilatore meccanico utilizzato durante il sonno per mantenere

aperte le vie respiratorie e prevenire le apnee notturne. La Uoc di Pneumologia è composta da una decina di professionisti distribuiti sul territorio: si tratta degli pneumologi Marcello Ciuffreda, Alessandro Del Bono, Maria De Masi, Alessandra Di Perna, Antonella Puerto e Mariagioconda Zotti. Inoltre, il reparto fa parte della rete oncologica regionale per il tumore del polmone e partecipa ai percorsi regionali di diagnosi e alla presa in carico attraverso strumenti specialistici come ecobroncoscopie e pleuroscopie, fondamentali per intercettare precocemente la malattia. Una varietà di prestazioni che per la dottoressa è importante «venga conosciuto anche dai medici di medicina generale e dagli specialisti territoriali. Il paziente deve poter essere trattato rapidamente senza spostarsi tra strutture diverse o rischiare ritardi nella diagnosi».

Silvia Della Penna



«Quel giorno lavoravamo sui teli, anche Satnam»

«Quel giorno tutti i ragazzi indiani stavano lavorando al taglio dei teli in plastica». È ripreso ieri il processo Satnam bis, che vede imputati per caporalato Antonello e Renzo Lovato, responsabili dell'azienda di Borgo Santa Maria dove il 17 giugno 2024 perse il braccio e poi la vita Satnam Singh. Ascoltato in aula uno dei braccianti: 27 anni, arriva-

to in Italia nel 2023, era stato lo stesso Satnam Singh che lo aveva portato a lavorare lì. Ma durò poco: dal 6 giugno al 17, giorno dell'incidente con la macchina avvolgi plastica che costò la vita al bracciante. «Quel giorno tutti i ragazzi indiani stavano lavorando con i teli in plastica, io l'ho fatto per 1-2 giorni, sapevo solo che dovevo fare dei tagli e che poi sa-

rebbe passata una macchina, nient'altro. Anche Satnam si occupava dei teli, compreso quel giorno». Il bracciante ha raccontato che lavorava per 5 euro e 50 all'ora, dalle 7 alle 16 o alle 17 nei campi, «dipendeva da quello che diceva Renzo». Alla fine il processo è stato rinviato al 24 giugno.

L.Sal.



Il clan voleva uccidere i cavalli del carabiniere

► Falco e Tuccio erano pronti a intimidire il militare che aveva arrestato uno del gruppo ► L'agguato, saltato all'ultimo, pianificato con l'aiuto di un ex appartenente all'Arma

APRILIA

Continuano a emergere particolari dall'inchiesta dei carabinieri del Reparto territoriale di Aprilia e dalla Direzione distrettuale Antimafia che ha portato all'arresto di 19 persone e decapitato un'organizzazione specializzata nel traffico di stupefacenti dal Belgio alla provincia pontina. Indagine che rappresenta una "costola" di Assepio, la maxi operazione che il 3 luglio 2024 portò alla caduta dell'amministrazione comunale e allo scioglimento del Comune per condizionamenti mafiosi.

L'arresto di Mauro Mariani e la perdita di 35mila euro di droga, con relativo danno economico per tutto il gruppo criminale, aveva provocato una situazione di tensione per Francesco Falco, 42 anni, criticato dal vertice dell'organizzazione per la sua gestione dell'attività illecita. L'apriliense aveva dunque maturato l'intenzione di progettare un'azione ritorsiva nei confronti dei carabinieri e in particolare contro uno dei militari che avevano preso parte all'arresto di Mariani. L'obiettivo era un appuntato dell'arma in servizio nella caserma di Aprilia. Grazie all'attività investigativa e alle intercettazioni, era emersa subito la volontà di Falco di colpire il militare con un'azione letale nei confronti dei cavalli che l'appuntato possedeva nella sua abitazione. "Gli sparo in testa ai cavalli - tuonava Falco al telefono - C'ha i cavalli lui lì sopra? Lo sai dove ha i cavalli? Ora gli vado a sparare in testa ai cavalli!". Falco e Tuccio non erano però a conoscenza dell'esatta ubicazione della casa del militare. Per questo chiedono informazioni dettagliate a un ex carabiniere apriliense, congedato perché condannato per il reato di corruzione. Tuccio e l'ex militare il 15 gennaio 2022 eseguono un sopralluogo sull'intero sito su cui in-

I carabinieri avevano predisposto controlli rafforzati verso il collega destinatario delle minacce



siste l'abitazione e le relative pertinenze dell'appuntato. "Però è comodo alla fine...mi cerchi subito capito? (inteso è facile, lo trovi subito - spiegava l'ex carabiniere a Marco Tuccio - basta uscì dopo di là al cancello...". "Si si suonano là al cancello e me lo faccio aprì", risponde Tuccio. Quattro giorni do-

po Francesco Falco e Marco Tuccio a bordo di un'auto si sono diretti verso l'abitazione dell'appuntato dei carabinieri "colpevole" di aver arrestato Mariani. Nonostante Tuccio non fosse d'accordo, Falco aveva intenzione di accertarsi dell'eventuale presenza dei cavalli all'interno della proprietà del mili-

I MILITARI AVEVANO PREDISPOSTO MISURE A TUTELA DEL COLLEGA E DEI SUOI FAMILIARI TRA APPOSTAMENTI E VIDEOSORVEGLIANZA

tare, probabilmente per mettere a segno il premeditato piano ritorsivo. Giunti sul posto però, i due si accorgono che degli animali non vi è traccia, neanche nella stalla adiacente alla strada. Falco, dopo aver chiesto a Tuccio se le informazioni ricevute fossero corrette, decide di scendere dall'auto. "Gli citofono - dice Falco a Tuccio - dove devo andà? Più avanti ancora?". E Tuccio: "eh no, non ci devi proprio arriva là. Devi girà dentro là, ma non ci devi arrivà". "Zitto, fatte i cazzi tuoi - risponde Falco - fammi vede una cosa, fammi vedere se ce stanno l'occhi (le telecamere, ndr). Ma t'ha detto bene? Allora stava tutto fatto! Non c'ha capito un cazzo!". La ritorsione alla fine non verrà compiuta dai due malviventi perché i militari avevano predisposto misure a tutela del collega e dei suoi familiari attraverso la videosorveglianza e servizi di appostamento ad hoc. Mentre i due sodali sono ancora in strada, arriva, infine, una pattuglia dei carabinieri che aziona subito i lampeggianti. Francesco Falco viene sorpreso all'interno della proprietà del militare dell'arma con cui stava dialogando, mentre Marco Tuccio, vedendo l'auto delle forze dell'ordine arrivare, riusci a fuggire facendo perdere le proprie tracce nelle campagne circostanti.

Alessandro Piazzolla



L'OPERAZIONE

Alla continua ricerca di armi. Il gruppo criminale capeggiato da Gennaro Amato detto "il campano" e Francesco Falco aveva a disposizione, per le loro attività illecite, diverse pistole, fucili, mitra e relativo munizionamento. Un arsenale pronto a essere utilizzato per le intimidazioni, le estorsioni e per regolare i conti con chi non pagava. E ad occuparsi di procurare le armi al sodalizio erano proprio i vertici che si interessavano personalmente a comprarle o a recuperarle. "Per i ferri che devo fare...? - dice Falco ad Amato al telefono - devo pija un po'? (riferendosi a delle armi). "Quanto vogliono sti cazzo de ferri?", risponde Amato riferendosi al loro costo. "Oh non te sta a preoccupà, io mando i zingari a pijalli, mii fanno pagà poco", lo rassicura Falco. "E allora coso ne voleva cinque!" - spiega il "campano" - io ne ho una, bella nova nova, sta

Ricerca continua di armi e il ruolo de "lo scemo"

bene là!". "Una? E che ci faccio con una - risponde Falco - zio Fabio (intendendo un altro aderente al gruppo, ndr)...l'altra sera gli ho dato il mitra. Gli ho detto te sei preso, te sei preso il mitra. Te lo lascio, me stai a da 2mila euro, io l'ho pagato tre e otto, perché c'avevi una guerra co dei napoletani che stavano a crepà dieci pacchi de merce...mo me stai a di che te l'ha solato uno de Pomezia, uno che

IL GRUPPO ACQUISTAVA LE PISTOLE A POCO PREZZO DAGLI ZINGARI IL MITRA PRESTATO E MAI RESTITUITO «LO RIVOJO»



Il blitz dell'Arma ad Aprilia

lavorava pe te, capito? A me non me ne frega un cazzo, io voglio il mitra mio! Io te ridò i du sacchi e a me me ridai il mitra mio! Io lo rivojo. Oh ero malato pe sto mitra oh! Ho dato una raffica una sera...na raffica a e machine...tutte crepate! Trrrrrr... oh n'attimo eh!".

E ad occuparsi di nascondere le varie armi del gruppo era compito principalmente di Valter Beliani, detto "lo scemo". Beliani era un collaboratore di Falco con la specifica mansione di custode della droga, delle armi e del munizionamento. E durante una perquisizione all'interno della sua abitazione, i carabinieri del reparto territoriale di Aprilia rinvennero, oltre a due fucili, circa 200 munizioni di vario calibro in un borsone. Prima

di un incontro con Claudio Amadio, Francesco Falco viene intercettato mentre si lamenta per alcune armi prestate o regalate e mai tornate in suo possesso. Sempre Falco viene intercettato mentre redarguisce un membro del gruppo, Tonino Di Pietro. Nella discussione emergono indizi rispetto al "borsone" rinvenuto in possesso di Beliani nel quale era custodito il munizionamento (i "giocattoli") necessario per intimidire chi non pagava i debiti di droga contratti. In un caso Falco e Tuccio, su ordine di Amato, contattano al telefono un "insolvente". I toni sono subito pesantissimi. "Ti sfondo - grida Falco alla vittima al telefono - Io mi sono scontrato contro i camorristi, mi sono andato ad ammazzare contro...c'ho ancora le schioppette addosso, pensa se ho paura di un coglione come te". Alla fine la vittima cederà al sodalizio uno scooter T-Max da 10mila euro.

Ale.Pia.



Inaugurata la nuova mensa scolastica alla Caselli realizzata con i fondi Pnrr

CISTERNA

Inaugurata la nuova mensa al servizio della scuola media e dell'infanzia "Caselli" di Prato Cesarino dell'Istituto Comprensivo Leone Caetani. Il nuovo edificio, adiacente la scuola, è stato realizzato dal Comune con i fondi Pnrr ottenuti nel 2022. Il plesso scolastico, a causa dell'emergenza Covid, nel 2020 era stato ridimensionato al suo interno e il refettorio esistente era stato trasformato in via definitiva in nuove aule scolastiche per aumentare il distanziamento tra gli studenti. Oggi gli studenti hanno per la prima volta una nuova mensa e già ieri hanno potuto mangiare il primo pasto all'interno della nuova struttura.

Il sindaco Valentino Mantini ha sottolineato l'impegno dell'amministrazione per portare a compimento un progetto di fondamentale importanza per il personale e gli allievi, progetto che dà un profondo senso di comunità. Il primo cittadino ha inoltre annunciato una serie di ulteriori interventi sullo stesso plesso, per circa 600 mila euro, quali la riqualificazione dell'involucro edilizio, al fine

**IL CONTRIBUTO
RISALE AL 2022
L'EMERGENZA COVID
AVEVA COSTRETTO
A TRASFORMARE
IN AULE IL REFETTORIO**



La nuova mensa inaugurata ieri a Cisterna alla scuola Caselli

di diminuire le dispersioni del calore verso l'esterno e l'isolamento generale; la sostituzione degli impianti termici; l'installazione degli impianti fotovoltaici; l'installazione di nuovi infissi in sostituzione di quelli esistenti.

Interventi di riqualificazione energetica che saranno realizzati anche in altre scuole del territorio, tra cui, oltre Prato Cesarino, 17 Rubbia, Isolabella, Le Castella e Borgo Flora grazie ad un contributo regionale di un milione e 800mila euro. Inoltre è prossima l'inaugurazione di altre due mense al servizio del territorio di Cisterna: quella del plesso "Antonio Bellardini" dell'Istituto comprensivo "Caetani" a Collina dei Pini che è in fase di realizzazione ex novo e quella della scuola primaria "Giovanni Cena" di via Guido D'Arezzo che sarà completamente ristrutturata.

L'INTERVISTA

CORRADOTRENTO

■ Sistemati su due scaffali della libreria i fascicoli dei principali temi dell'attualità economica della Regione Lazio: Multinazionali, Automotive, Consorzio industriale, Novo Nordisk, Stellantis. Ma anche le diverse "missioni", a cominciare da quella ad Osaka. **Roberta Angelilli**, vicepresidente e assessore allo sviluppo economico, commercio, artigianato, industria, internazionalizzazione, trasmette immediatamente la sensazione di avere tutto sotto controllo. Ed è perfettamente consapevole di ricoprire un ruolo di forte impatto amministrativo ma pure di straordinaria rilevanza sul piano politico e strategico. Ha un'agenda zeppa di appuntamenti, con l'imperativo categorico di arrivare sempre in orario. Meglio se in anticipo. L'abbiamo intervistata.

Allora Angelilli, cominciamo dalle misure di sostegno alle imprese. Facciamo un bilancio?

«Abbiamo varato un piano d'azione importante per il 2026. Superiamo 1.200.000.000 euro di risorse disponibili per provvedimenti a favore delle imprese. Penso soprattutto a misure a fondo

SOTTOLINEA:
«CONSORZIO INDUSTRIALE SEMPRE PIÙ STRATEGICO AUTOMOTIVE MASSACRATO DAL GREEN DEAL»

perduto e di sostegno al credito. L'ultima, recentissima, prevede 275 milioni di euro per le micro, le piccole e le medie imprese. Parliamo di finanza agevolata, a tasso zero e fino a 50.000 euro per le piccole aziende. Sia per aprire un'attività che per portarla avanti. Ma ci sono pure misure più importanti: patrimonializzazione e "basket bond" per quelle imprese che vogliono crescere, che intendono strutturarsi. E poi la grande "provista Bei". L'accordo con la Banca Europea degli Investimenti: 120 milioni di euro. La notizia è che 40 milioni saranno una riserva destinata all'automotive. E questo è importantissimo».

A proposito di automotive: quale futuro per lo stabilimento Stellantis di Piedimonte San Germano?

«Intanto abbiamo accolto con grande soddisfazione l'approvazione all'unanimità, da parte del consiglio regionale, dell'ordine del giorno a tutela dello stabilimento Stellantis di Piedimonte San Germano. Tutte le forze politiche hanno condiviso un testo forte, che segna una precisa strategia nell'esclusivo interesse dei lavoratori e delle imprese dell'indotto e di tutto il tessuto socioeconomico della provincia di Frosinone e del Basso Lazio. Detto questo, la Regione Lazio ha sempre tenuto sotto controllo la situazione, dialogando costantemente con il Mimit (Ministero delle Imprese e del Made in Italy). Ma anche sviluppando un dialogo forte in Europa. Perché il

Deputato europeo per quattro mandati

● Laureata in scienze politiche presso l'Università La Sapienza di Roma, ha conseguito master importanti. Tra i quali uno di secondo livello in Diritto europeo. Per quattro mandati consecutivi, dal 1994 al 2004, è stata eletta parlamentare europeo nelle file di Alleanza Nazionale. Dal 1999 al 2004 ha ricoperto il ruolo di vice presidente del Parlamento europeo. Dal 13 marzo 2023 vice presidente e assessore regionale. EspONENTE DI SPICCO DI Fratelli d'Italia. Ha iniziato l'attività politica nel 1980. Nel 1993 è stata eletta segretario provinciale del Fronte della Gioventù. È stata anche coordinatrice regionale di An nel Lazio.



Faccia a faccia

«Innovazione e qualità È qui il cambiamento»

Parla Roberta Angelilli, vicepresidente e assessore allo sviluppo economico
«Lo Sportello unico sarà una rivoluzione per le imprese, ecco perché»

vero problema della crisi dell'automotive inizia in maniera tragica, con il Green Deal, che ha veramente "massacrato" tutta la filiera, mettendo l'intero comparto a livello europeo in una condizione di non competitività. La Regione ha lavorato (con il Ministero e con l'Europa) per cambiare le regole del Green Deal. In queste settimane si sta ridiscutendo tutto il pacchetto automotive. Soprattutto chiederemo dei finanziamenti in previsione del prossimo bilancio europeo. Parliamo di 2.000 miliardi di euro, 400 dei quali saranno destinati alla competitività. Un pezzo di questi 400 miliardi deve essere orientato per l'automotive. Perché per grandi progetti sono necessarie grandi risorse. Da questo tipo di impostazione non si scappa».

Come sono state percepite misure come l'istituzione della Zls e della Zona Franca Doganale?

«Erano misure annunciate da anni. Dieci anni di parole. Poi la giunta Rocca ha varato finalmente la Zona Logistica Semplificata. Abbiamo inserito in questa progettualità 64 Comuni. È un provvedimento forte, corale, che vede i Comuni protagonisti. Con due vantaggi straordinari. Innanzitutto l'opportunità di accedere al credito d'imposta, quindi una misura di alleggerimento fiscale molto concreta per le imprese. Ma soprattutto lo sportello unico: significa un'unica autorizzazione, un unico sportello, un'unica risposta, un unico formulario. In un mondo in cui c'erano mille rivoli e mille impantanamenti, noi miriamo alla massima semplificazione. Tutto

questo lavoro sarà svolto dal Consorzio unico industriale del Lazio, che rappresenterà la piattaforma al servizio delle imprese».

La Zes è un capitolo chiuso o la misura potrebbe essere ripresa su scala nazionale? E quale sarebbe il vantaggio?

«Il vantaggio è che si potrebbe negoziare con la Commissione Europea: per esempio una Zes di filiera. Noi abbiamo delle filiere potenti nel Lazio: automotive, aerospazio e tante altre strategiche. Si potrebbe fare un ragionamento ad hoc per valorizzare filiere così imponenti, che hanno bisogno di un sostegno vero per essere competitive e rilanciarsi».

Vogliamo fare un punto sul Consorzio industriale unico

A VOCE ALTA
Il fattore gioco squadra

● «Un governo stabile, affidabile e anche a livello regionale siamo in linea con le priorità nazionali». Così Roberta Angelilli a ottobre 2025 per celebrare i 3 anni di Governo Meloni. Ha sempre puntato sul gioco di squadra.



biamo stanziato 15 milioni di euro per sostenere le imprese verso i mercati internazionali. Inoltre verranno organizzate delle "missioni" di sistema per portare le aziende direttamente laddove c'è innovazione. Pensiamo per esempio alla Silicon Valley. Abbiamo stabilito un rapporto di collaborazione con Innovit, che è l'hub dell'innovazione al servizio delle imprese e delle startup, gestito dal Ministero degli Esteri e che è collocato a San Francisco. Nel cuore quindi della Silicon Valley».

Artigianato e moda: quanto questi settori sono strategici?

«Abbiamo pensato di valorizzare molto le imprese artigiane. A breve sarà pubblicato un bando ai accessi al credito a fondo perduto di circa 10 milioni di euro. Una cifra record. Così come ci sarà una riserva destinata alla moda, perché la moda è un pezzo importante dell'artigianalità, del made in Lazio. Perciò abbiamo ritenuto di investire soprattutto sui giovani talenti, sugli stilisti emergenti. Anche la moda è un pezzo significativo dell'export».

Le province di Frosinone e Latina hanno delle eccellenze assolute nei settori del chimico-farmaceutico.

«Un settore strategico per il La-

**QUINDI AGGIUNGE:
«IL LAZIO HA FILIERE
POTENTISSIME
OPPORTUNITÀ RILEVANTI
CON LA ZLS»**

del Lazio?

«Innanzitutto, quando siamo partiti avevamo di fatto perso 40 milioni di euro che venivano dall'Europa. Ci siamo messi subito al lavoro e per prima cosa abbiamo recuperato quei 40 milioni di progetti per il territorio. Il commissario straordinario, professor Raffaele Trequatrini ha lavorato dall'inizio con grande professionalità. Siamo andati oltre e, ripeto, abbiamo istituito la Zls. Il Consorzio rappresenterà la piattaforma per la realizzazione di questo Sportello unico per le imprese, fondamentale anche per orientarle verso gli incentivi, i fondi europei. E per fornire un'assistenza tecnica. Poi c'è il lavoro per valorizzare i 100 milioni di euro stanziati per il contrasto alla deindustrializzazione. Legge introdotta dal Governo Meloni su richiesta della Regione Lazio. Anche questa misura sarà gestita in collaborazione con il Consorzio industriale».

I numeri dell'export sono diventati il biglietto da visita della Regione Lazio? Insomma, una sorta di brand?

«Le nostre imprese sono molto competitive, non si sono bloccate di fronte ad una situazione internazionale veramente difficile. Si tratta di aziende resilienti, che hanno puntato e puntano tutto sull'eccellenza, sulla performance, sull'alta qualità dei processi produttivi, sui servizi. E quindi sui prodotti. Naturalmente le istituzioni hanno fatto la loro parte. Come Regione Lazio per il 2026 ab-

zio, per l'Italia. Perché tutto quello che è farmaceutico e scienza della vita significa innovazione. Ed è l'innovazione che ci rende competitivi negli scenari internazionali. Ecco perché come Regione dobbiamo dare alle imprese tutto il nostro supporto, impegnandoci sul versante delle infrastrutture ma anche su quello della sburocratizzazione. Le imprese ci chiedono soltanto procedimenti amministrativi chiari e semplici. E tempi certi. Ripeto ancora una volta: il Consorzio industriale può fare la differenza».

La Regione ha scelto la strada dell'interlocuzione costante con associazioni di categoria e forze sociali. Perché?

«Vince la squadra, vince il sistema. A breve faremo un bando assai importante, sulle "filiera tecnologiche". L'obiettivo è mettere tutto in filiera: grandi imprese, piccole e medie, startup innovative».

Come si ferma la fuga dei cervelli e dei giovani dai nostri territori?

«Investendo e guardando avanti su temi come l'innovazione, la digitalizzazione, la sburocratizzazione. Se la narrazione si può invertire? Il nostro impegno è massimo. Stiamo utilizzando ogni tipo di risorsa, sempre partendo dai fondi europei. Sia sul versante del sostegno alle aziende che su quello della formazione. Parliamoci chiaro: sulla formazione va fatto tantissimo, orientandola sempre più



Vicepresidente e assessore regionale allo sviluppo economico, nel 2023 è stata eletta consigliere (concorrevano a Roma e provincia) con 27.763 voti (18.798 dei quali ottenuti nella Capitale) FOTO DI MASSIMO SCACCIA

in maniera funzionale per le imprese. Dovrà esserci un link permanente. Pensiamo alla collaborazione con le Università. Pensiamo al progetto Rome Technopole, che ha l'obiettivo di creare un ecosistema regionale dell'innovazione. Il tutto in un'ottica di confronto con le associazioni datoriali, con le Università, con i Centri di ricerca. Dobbiamo ragionare nell'ottica ma pure nel contesto di un laboratorio dell'innovazione. Affinché lo stesso rappresenti un'opportunità per i nostri talenti di rimanere nel Lazio. Parlavamo prima del confronto con le associazioni di categoria e con le forze sociali. In questi anni lo abbiamo costruito. Era una grande necessità. Quando sono stata nominata assessore, ho compreso immediatamente che c'era una distanza enorme, accumulata nel tempo. Tra i corpi intermedi e l'istituzione Regione Lazio. Dunque, il mio primo obiettivo è stato quello di ricreare le condizioni non soltanto per un dialogo. Ma anche e soprattutto per determinare delle situazioni e dei momenti di reale condivisione. Insomma, un collegamento continuo, funzionale, operativo, concreto. E questo abbiamo fatto. Istituito dei tavoli permanenti di collaborazione, di condivisione. La Regione Lazio ha aperto le porte non soltanto per accogliere idee e proposte, ma anche per confrontarsi con le critiche. Ci mancherebbe altro. Però la stella polare è rappresentata dal concetto di condivisione, che va declinato quotidianamente sul campo. Ecco per-

ché il dialogo con le imprese e con le associazioni, ecco perché un link di collegamento continuativo. Vorrei aggiungere una considerazione riepilogativa».

Prego.

«Abbiamo puntato certamente sulla Zona Logistica Semplificata, sul rafforzamento del Consorzio Unico industriale del Lazio e sulla concertazione condivisa delle misure europee, finalizzandole alle imprese. Sia in termini di sovvenzioni a fondo perduto, sia di accesso al credito. Insomma, la rotta tracciata è evidente: investire molto sulle competenze e condividere con le Università e con i centri di ricerca le priorità del Lazio. Tra le priorità, ovviamente, c'è quella di rafforzare l'export, che è già fortissimo, ma va sempre sostenuto. E poi settori importanti, anzi decisivi: la farmaceutica, l'automotive, lo Spazio, la filiera dell'agricoltura e anche dell'alimentare. Si tratta di settori decisivi».

Senta Angelilli, il 2027 è alle porte: elezioni politiche ma anche comunali di grande importanza. La legislatura regionale si conclude a febbraio 2028. Lei è sempre molto concentrata sul piano amministrativo e programmatico. Quando inizierete a pensare al mandato bis?

«Noi ci pensiamo tutti i giorni, dal primo giorno. Ogni giorno. Perché dobbiamo avere come punto di riferimento, come obiettivo, il cambiamento della Regione Lazio. Parlo per me, ma anche per la giun-

ta e per il presidente. Questo è il vero obiettivo. Cioè incidere quotidianamente sulla realtà, per arrivare tra due anni, con un bilancio e un "profilo" di netto e misurabile cambiamento. Ovviamente non è facile, ma bisogna restare costantemente concentrati. Sempre. Attenzione però: l'obiettivo non è una poltrona. L'obiettivo è ritornare dai cittadini, dalle imprese, dalle famiglie e valutare insieme a loro i cambiamenti. Ecco perché i risultati dovranno essere percepiti e percepibili. Quantificabili».

Si dice che lei abbia dei ritmi e degli orari di lavoro incredibili. È spinta più dalla passione politica o dalla necessità di una continua programmazione amministrativa e programmatica?

«Certamente la determinazione al cambiamento, una grande passione, un grande senso del dovere, un grande senso di responsabilità. Ho avuto una straordinaria "scuola" per venti anni in Europa. Dove vigono la velocità, l'efficienza, il rispetto delle regole, il rispetto dei tempi. Da questo punto di vista l'Europa, così burocratica, è però anche un luogo di grande concretezza. Dove conta molto il merito. Perciò quella per me è stata una grande "scuola"».

Cosa è cambiato davvero alla Regione Lazio con il centrodestra al governo?

«È cambiata una filiera di collegamento virtuosa sul piano governativo. Quindi i grandi obiettivi li stiamo centrando insieme. Pensiamo al bando che gestirà a breve Invitalia, chiamata a "scaricare a terra" diverse misure finanziate con un plafond di 100 milioni di euro dedicati alle imprese, alla transizione tecnologica e alle Amministrazioni pubbliche. Questa opportunità nasce proprio da una richiesta che la Regione Lazio ha fatto al Governo. Abbiamo chiesto un sostegno in un momento in cui tante regioni hanno avuto l'opportunità della Zes e tante altre no. Abbiamo avanzato la proposta di misure concrete, aggiuntive e devo dire che il Governo ha immediatamente dato una risposta. Il nostro input è partito ad agosto, a settembre è stato approvato il relativo decreto del Governo. Quindi questa sinergia sulla concretezza delle misure è il nostro principale obiettivo. E al tempo stesso il valore aggiunto».

Nel futuro politico di Roberta Angelilli cosa c'è? Oltre naturalmente al mandato bis alla Regione Lazio.

«C'è arrivare con dei risultati concreti di fronte ai cittadini, che nel 2023 ci hanno dato una grande fiducia, che hanno riposto in noi tante speranze. Quindi essere all'altezza di queste aspettative, di queste speranze. Abbiamo raggiunto dei record importanti, ma non dobbiamo fermarci perché le cose mutano facilmente. Bisogna considerare che stiamo vivendo in un contesto internazionale sicuramente complesso e complicato, ma anche estremamente sfidante. Quindi tutto questo richiede molta serietà, molta concentrazione e molto lavoro».

**Il fatto**

Edilizia, canoni aggiornati

La Regione Lazio approva le nuove regole per gli affitti degli alloggi calmierati
Entrano tra i beneficiari anche operatori sanitari e chi ha lasciato casa per calamità

EDILIZIA PUBBLICA

■ Dopo quattordici anni cambia la disciplina regionale sugli affitti a canone calmierato nell'edilizia sociale. La Regione Lazio ha approvato il nuovo regolamento che aggiorna criteri e modalità per la determinazione dei canoni, intervenendo su un settore considerato strategico per rispondere all'emergenza abitativa e alle difficoltà di numerose categorie sociali.

Ad annunciare il provvedimento è stato l'assessore regionale all'Urbanistica e alle Politiche abitative Pasquale Ciacciarelli, che ha evidenziato il percorso di confronto avviato nei mesi scorsi con associazioni, o-

**EDILIZIA SOCIALE,
VIA LIBERA
DALLA GIUNTA AL NUOVO
REGOLAMENTO: ERA ATTESO
DA 14 ANNI**

operatori e soggetti coinvolti nel settore.

L'aggiornamento arriva dopo l'approvazione della legge regionale sulla semplificazione urbanistica, che aveva fissato i nuovi limiti massimi dei canoni calmierati: fino a 8 euro al metro quadrato per gli immobili situati a Roma Capitale e fino a 7 euro al metro quadrato per il resto del territorio regionale.

Secondo la Regione, il nuovo testo punta a costruire uno strumento più aderente alle esigenze attuali del territorio e delle famiglie, cercando di dare risposte



La sede della giunta regionale del Lazio

concrete a una realtà economica e sociale profondamente cambiata rispetto a quella esistente quando il precedente regolamento venne adottato.

Tra gli elementi di maggiore novità emerge l'allargamento della platea dei possibili destinatari.

Il regolamento prevede infatti l'inserimento di due nuove categorie: il personale sanitario e i cittadini costretti a lasciare la propria abitazione a causa dell'inagibilità dell'immobile provocata da calamità.

Una scelta che punta a inter-

cettare nuove fragilità sociali e lavorative emerse negli ultimi anni. Da un lato operatori sanitari che spesso incontrano difficoltà nell'accesso a soluzioni abitative sostenibili, dall'altro persone che si trovano improvvisamente prive di una casa in seguito a eventi straordinari.

«Siamo riusciti a definire un testo aperto, condiviso e adeguato alle istanze sociali del territorio», ha spiegato Ciacciarelli, sottolineando come il lavoro svolto abbia consentito di costruire un regolamento aggiornato e più vicino ai bisogni rea-

li.

L'assessore ha inoltre ribadito la volontà della Regione Lazio di mantenere alta l'attenzione sul tema della casa, considerato uno degli aspetti più delicati delle politiche sociali.

L'obiettivo dichiarato resta quello di rafforzare gli strumenti di tutela per le fasce più fragili e garantire una maggiore accessibilità all'abitare attraverso criteri più moderni e una disciplina aggiornata ai cambiamenti economici e sociali degli ultimi anni. ●



ALLA PISANA

■ Più risorse per i territori, interventi per la sicurezza, sostegno agli enti locali e una nuova operazione finanziaria per alleggerire il peso del debito regionale. Sono alcuni degli effetti della variazione di bilancio approvata dal Consiglio regionale del Lazio, un provvedimento che secondo la Giunta Rocca punta a rafforzare la capacità operativa dell'ente e a dare risposte immediate a cittadini, Comuni e imprese. A sottolineare il valore della manovra è stato l'assessore regionale al Bilancio Giancarlo Righini, che ha parlato di un passaggio importante per la solidità finanziaria e per la programmazione degli interventi sul territorio. Tra gli aspetti principali del provvedimento c'è l'autorizzazione alla rinegoziazione del debito con Cassa Depositi e Prestiti. Un'opera-

La variazione di bilancio

Consiglio, più risorse agli enti locali



L'aula del Consiglio regionale

zione che consentirà alla Regione di alleggerire il peso delle rate nei prossimi anni e di liberare circa 14 milioni di euro sia per il 2026 che per il 2027. Risorse che potranno essere destinate a nuovi investimenti e servizi. Particolare attenzione è stata riservata anche ai Comuni. La legge introduce infatti due fondi specifici destinati agli enti locali: uno per la spesa corrente e uno per gli investimenti, finalizzati a fronteggiare emergenze e interventi urgenti legati al dissesto idrogeologico, alla sicurezza e al ripristino della viabilità e delle infrastrutture pubbliche, anche in assenza della formale dichiarazione di calamità. Per il 2026 le ri-

sorse stanziata ammontano a un milione e mezzo di euro per la parte corrente e a un milione di euro per gli investimenti. Nel pacchetto trovano spazio anche altri finanziamenti considerati strategici. Previsti 11 milioni di euro per la manutenzione straordinaria delle infrastrutture gestite da Astral, un milione e mezzo per interventi regionali in caso di calamità, 500 mila euro destinati alle comunità montane e alle isole pontine. La variazione di bilancio contiene inoltre misure per il sostegno del sistema agricolo e agroalimentare, con interventi legati ad Arsil e agli acquedotti rurali, oltre all'istituzione della figura del commissario

per la Zona Logistica Semplificata, considerata uno strumento chiave per attrarre investimenti e accelerare le procedure amministrative. Risorse aggiuntive sono state previste anche per la valorizzazione del Tevere, per il cinema e l'audiovisivo, il teatro, la sicurezza nelle scuole e il rafforzamento dei servizi sociali. «Questa variazione di bilancio – ha spiegato Righini – dimostra la volontà della Giunta Rocca di utilizzare le risorse pubbliche con responsabilità e concretezza, sostenendo i territori e creando condizioni favorevoli alla crescita del Lazio». ●



Il grande evento

Bandiere gialle pronte a sventolare Domani il via al villaggio Coldiretti

Il presidente Daniele Pili: “Raccontiamo il territorio attraverso i nostri prodotti”

L'APPUNTAMENTO

ALBERTOREGGIANI

Ormai ci siamo. Domani, in Piazza del Popolo e nell'area pedonale di Latina, parte ufficialmente la seconda edizione del Villaggio Coldiretti, la grande area fieristica a cielo aperto della prin-

INAUGURAZIONE ALLE 11 IN PIAZZA DEL POPOLO. PRESENTI LE AUTORITÀ CITTADINE E MILITARI DI PROVINCIA E REGIONE



Il Villaggio Coldiretti è pronto ad accogliere i visitatori

cipale associazione agricola italiana che promette di superare i numeri straordinari già registrati all'esordio. Lo start, con l'inaugurazione e il taglio del nastro, avverrà alle 11 di mattina, una collocazione diversa rispetto alla prima edizione quando il via fu dato nel pomeriggio. Un modo per entrare subito nel vivo dell'evento e per gustarsi un'intera giornata di stand, esibizioni, convegni e street food.

Previste le massime autorità cittadine e militari, a cominciare dal Prefetto Vittoria Ciaramella, i vertici delle forze dell'ordine di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco, una ricchissima rappresentanza della politica regionale e provinciale, tra cui il sindaco di Latina Matilde Celentano e l'assessore regionale all'agricoltura Giancarlo Righini, quella delle forze produttive come il presidente della Camera di Commercio Latina-Frosinone Giovanni Acampora e il Presidente Regionale Coldiretti Davide Granieri

A fare gli onori di casa, ovviamente, l'artefice e factotum del Villaggio, il Presidente Daniele Pili, colui che ha saputo in tre anni trasformare tout court la Coldiretti Provinciale di Latina, incrementandone il valore identitario, ristrutturandola in tutti i suoi settori, e soprattutto dotandola di un mercato indirizzato di carattere sociale e culturale, facendo della Coldiretti anche un partner privilegiato per le più svariate istanze territoriali. Il focus ovviamente è quello agricolo, e su questo anche il secondo Villaggio ne è l'orgogliosa e roboante espressione: “Con il Villaggio Coldiretti Latina vogliamo raccontare il nostro territorio anche attraverso il cibo, le ricette della tradizione e la qualità delle produzioni agricole locali - afferma Daniele Pili - La cucina contadina, il mercato di Campagna Amica, i prodotti a km0 e lo street food agricolo, saranno strumenti concreti per far conoscere ai cittadini il lavoro delle nostre aziende, il valore della filiera corta e la ricchezza delle eccellenze pontine e laziali. Il Villaggio Coldiretti di Latina rappresenta una grande occasione per vivere da vicino un'agricoltura autentica, fatta di i-

dentità, stagionalità e trasparenza”.

Il Villaggio porterà nel cuore della città anche il meglio delle eccellenze enogastronomiche pontine e laziali, con un percorso dedicato alla cucina contadina, ai prodotti a km0 del mercato di Campagna Amica, alle degustazioni e allo street food agricolo. Un viaggio tra sapori autentici, tradizione e qualità che metterà al centro le produzioni del territorio e il lavoro delle aziende agricole.

“Con il Villaggio Coldiretti Latina vogliamo raccontare il nostro territorio anche attraverso il cibo, le ricette della tradizione e la qualità delle produzioni agricole locali - afferma il presidente di Coldiretti Latina, Daniele Pili -. La cucina contadina, il mercato di Campagna Amica, i prodotti a km0 e lo street food agricolo, saranno strumenti concreti per far conoscere ai cittadini il lavoro delle nostre aziende, il valore della filiera corta e la ricchezza delle eccellenze pontine e laziali. Il Villaggio Coldiretti di Latina rappresenta una grande occasione per vivere da vicino un'agricoltura autentica, fatta di identità, stagionalità e trasparenza”.

Nella tre giorni, l'area dedicata alla “Cucina contadina” ospiterà laboratori, dimostrazioni pratiche, presentazioni di ricette e ap-

puntamenti della scuola di cucina, con il coinvolgimento dei cuochi contadini di Campagna Amica del Lazio. Ad aprire il programma, venerdì 22 maggio alle ore 10.30, sarà il “laboratorio del casaro” a cura del caseificio “Perseo”, alle ore 17.00 spazio alla presentazione della “Zuppa di fagioli e pane raffermo nel coccio”, affidata a Ilaria Marino e Luca Ingegneri, mentre alle 18.30 la scuola di cucina con Ilaria Marino e Silvia Filonardi, che proporranno le “Tagliatelle carciofi e guanciale”.

Sabato 23 maggio si ripartirà alle ore 10.30 con il “laboratorio del casaro”, sempre a cura di “Perseo”, e con nuove ricette della tradizione e del territorio, alle ore 12.00, saranno protagonisti i cuochi contadini Bruno Brunori e Ilaria Marino con la “Pasta asparagi, guanciale e pecorino”, mentre nel pomeriggio alle ore 17.00 spazio ad una preparazione contadina con prodotti locali e con la presenza delle aziende che li producono, firmata da Ilaria Marino e Paola Lenzini, dedicata alla “Fragola favetta” declinata in un antipasto salato con “crostata di bufala e aspretto di fragola favetta per insalate”. In chiusura, alle 18.30, a scuola di cucina con Ilaria Marino e Martina Passeri, con il laboratorio “Mani in pasta - facciamo gli gnocchi”.

Domenica 24 maggio il pro-

gramma della cucina contadina si aprirà alle 10.30 con il “laboratorio del casaro” a cura del caseificio “Il Fontanile”, per poi proseguire alle ore 12.00 con la scuola di cucina firmata da Ilaria Marino, Maria Teresa e Paolo del Bosco dei Sabini, dedicata a “La cucina del recupero”. Nel pomeriggio, alle ore 17.00, sarà la volta della “Bazzoffia nella pagnottina”, proposta da Ilaria Marino e Francesca Troccia, mentre alle 18.30 l'ultimo appuntamento della giornata con la scuola di cucina sarà ancora una volta dedicato alla pasta fatta a mano con “Mani in pasta - Facciamo le tagliatelle” insieme ai cuochi contadini Ilaria Marino, Maria Teresa Antodicola e Paolo Del Pra .

Accanto ai momenti dedicati alla cucina, il Villaggio offrirà al pubblico anche la possibilità di incon-

Il presidente di Coldiretti Latina Daniele Pili

trare direttamente i produttori nel mercato di Campagna Amica, con circa cinquanta aziende agricole e i loro prodotti a km0 e di vivere un'esperienza di gusto tra degustazioni e street food agricolo. In piazza sarà possibile assaporare, tra le altre proposte, i panini con funghi di Simona Bressan, il pollo fritto di Occhiodoro, i panini con porchetta dell'azienda Nesta, i panini con salsiccia di Carlo Migliori, le proposte a base di carne di GI.MA dei Fratelli Panzarini, i gelati de La Frisona, oltre al vino di Alessandra Morelli e alla birra agricola Alta Quota di Claudio Lorenzini e Birra 29, in un percorso che racconterà il territorio anche attraverso i suoi sapori più autentici.

Ad arricchire ulteriormente l'offerta enogastronomica ci saranno anche gli appuntamenti dell'Oleoteca Unaprol - Evoo-school, che curerà lezioni guidate

TRE GIORNI DI GRANDI INIZIATIVE PER PROMUOVERE LE ECCELLENZE AGROALIMENTARI

per l'assaggio di olio e svolgerà delle masterclass dedicate all'olio extravergine di oliva di qualità. Non mancheranno le degustazioni di vino a cura dell'Associazione Strada del vino, che accompagneranno il pubblico alla scoperta di alcune tra le eccellenze più rappresentative del territorio pontino e laziale.

Il percorso del gusto sarà dunque uno dei punti di forza del Villaggio, insieme ai workshop di Casa Coldiretti, alla fattoria didattica, alle attività per famiglie e bambini, come il contest Tesori Pontini di domenica 24, oltre agli incontri dedicati alla salute, alla sostenibilità e alla valorizzazione del Made in Italy, offrendo a cittadini e visitatori un'esperienza completa nel segno dell'agricoltura e del territorio.



Il processo

«Senza acqua e un bagno» Lo sfruttamento dei Lovato

Parla uno dei braccianti che lavorava nell'azienda di Borgo Santa Maria

GIUDIZIARIA

GIUSEPPE BIANCHI

■ Niente bagno, niente acqua, niente strumenti da lavoro come guanti, scarpe, forbici o coltelli. «Mi portavo guanti e acqua da casa. Se dovevo andare in bagno andavo nei campi. Gli unici bagni erano nel capannone dell'azienda, lo potevo raggiungere in 10 minuti con la bicicletta».

In aula nella costola del procedimento principale a carico dei titolari dell'azienda agricola dei Lovato sta testimoniando uno dei braccianti.

Con l'ausilio di un traduttore sta descrivendo l'organizzazione inter-

LA PAGA ORARIA IN GENERE NON ARRIVAVA A 6 EURO, ERA DI 5 EURO E 50, IL TESTE PAGATO 200 EURO PER UNA DECINA DI GIORNI



vile presentate da Comune di Latina e Cisterna (avvocati Cinzia Mentullo e Maria Belli), dai sindacati Flai Cgil e Cgil Frosinone Latina, (avvocati Andrea Ronchi e Massimo Di Celmo), dalla moglie di Satnam, Soni Soni e i famigliari del bracciante indiano, (avvocati Roberto Maiorana e Giuseppe Versaci). Infine parte civile anche la Regione Lazio (avvocati Carlo D'Amata e Lisa Angarano).

I due testimoni erano attesi per la precedente udienza, l'assenza dell'interprete però, ha reso impossibile andare avanti.

Il primo bracciante non parla infatti una parola di italiano e l'interprete ha faticato non poco a tradurre le domande della Pm con parole e frasi che in indiano possono avere anche qualche significato diverso. Ma l'audizione è andata avanti e ha permesso anche di capire, bene o male, il ruolo che lo stesso Satnam aveva in quell'azienda di Borgo Santa Maria in cui «tutti noi non avevamo documenti, né permesso di soggiorno, né contratto».

Si capisce che era piuttosto vicino ai titolari, che parlando un italiano tutto sommato buono, spesso gli altri braccianti guardassero a lui e da lui riceversero indicazioni su cosa fare durante le lunghe giornate di lavoro. Lavoro in condizioni di sfruttamento, senza alcun tipo di dispo-

«CI DOVEVAMO PORTARE TUTTO NOI, NON CI DAVANO NULLA, IL BAGNO ERA A 10 MINUTI DI BICICLETTA: ANDAVAMO NEI CAMPI.»

na all'azienda, il ruolo del «titolare anziano Renzo» che ogni mattina impartiva le direttive, quello di Satnam che parlando italiano ed essendo più vicino al datore di lavoro spesso dava ulteriori direttive nel corso della giornata. Descritti anche i pagamenti parziali ricevuti.

L'azienda era già finita nel mirino degli inquirenti da alcuni anni proprio per un sospetto di sfruttamento della manodopera, ma è dopo la tragica morte di Satnam Singh che tutto ha preso un'accelerazione.

In aula a sostenere l'audizione del giovane bracciante che dopo la tragedia ha deciso di lasciare il lavoro, la dottoressa Spinelli con la collega Marra.

Imputati padre e figlio: Renzo e Antonello Lovato difesi dagli avvocati Mario Antinucci, Stefano Perotti e Valerio Righi.

Il giudice monocratico Clara Trappuzzano Molinaro aveva accolto le richieste di costituzione di parte ci-



Prossime udienze

● Il processo per caporalato è stato rinviato al 24 giugno. Il giorno prima però, il 23, la pubblica accusa dovrà fare la propria requisitoria con la richiesta delle pene per la morte di Satnam Singh, repliche delle difese il 7 luglio



Sopra: l'azienda agricola della famiglia Lovato al centro di due processi, uno per la morte di Satnam Singh, l'altro per una ipotesi di sfruttamento della manodopera e intermediazione illecita

sitivo di protezione, di indumento adatto ai lavori nei campi, senza l'acqua, che si dovevano portare da casa. Si è anche introdotto il discorso in merito al tragico incidente di Satnam, il teste ha riferito che se ne era andato da un po' quando sulla strada ha visto il furgone sfrecciare ad alta velocità. Ha anche riferito che anche Satnam come tutti loro, quel giorno, erano «impegnati con i teli di plastica» che venivano usati per proteggere le piante. E proprio il macchinario per avvolgere i teli in plastica, attaccato al trattore, è quello che ha causato le lesioni gravissime al povero bracciante poi prelevato e scaricato davanti alla sua abitazione dal giovane Lovato che invece di allertare i soccorsi ha deciso di caricare lui, la compagna e l'arto mozzato sul cassone e partire di corsa, non verso l'ospedale, ma verso l'abitazione della coppia dove li ha lasciati. ●



GIUDIZIARIA

Parola alla difesa

La denuncia e i soldi, le incongruenze

Il contro esame del teste da parte degli avvocati che difendono i due Lovato, è stato caratterizzato da momenti di duro confronto con la pubblica accusa. In particolare la difesa degli avvocati Mario Antinucci, Stefano Perotti e Valerio Righi, ha contestato al giovane indiano le dichiarazioni da lui fatte e poi sottoscritte, in fase di denuncia. Il giovane è apparso piuttosto confuso sulla questione e sulla definizione di denuncia o di querela, ricordando di aver parlato con i Carabinieri, di aver firmato qualcosa, ma di fronte alle contestazioni nel merito ha semplicemente ammesso di non ricordare. Le contestazioni, nello specifico, hanno riguardato non solo chi materialmente lo avesse pagato per una decina di giorni di lavoro. Sì perché



Gli avvocati di difesa

in aula, a più riprese, il teste ha affermato che a dargli i soldi, 200 euro appena, era stato Renzo. L'avvocato Antinucci gli ha contestato di aver fatto mettere a verbale nella querela, che a pagarlo era stato invece il figlio. Di fronte alla domanda: «Può spiegare perché questa incongruenza», il giovane indiano non ha saputo rispondere. C'è però un'altra questione sollevata con particolare attenzione dalla difesa: il teste ha infatti detto di aver scritto sulla propria agenda le ore di lavoro svolte. Nella denuncia sporta nel 2024, si legge che quei resoconti venivano puntualmente consegnati «ai Lovato» e che loro

«li confrontavano con i loro calcoli per il pagamento che, però, era effettuato sempre secondo i loro calcoli». Al teste è stato chiesto se avesse mai consegnato i suoi calcoli ai Lovato o a uno dei due e lui, sottolineando di avere ancora con sé l'agenda, ha ammesso di non averli mai consegnati a nessuno. La difesa di fatto vorrebbe provare che quanto contenuto nella querela in cui si affermava che a pagare fosse il padre, sia privo di fondamento o riscontro. L'altro punto di scontro, è stata la questione del riconoscimento. In aula, ieri, il Pm Spinelli ha infatti mostrato delle foto tra le quali il teste ha rico-

nosciuto gli imputati. L'a difesa gli ha chiesto perché, invece, nel processo per la morte di Satnam, quando i due imputati erano in aula e a lui venne chiesto di indicare chi fossero, lui avrebbe mancato il riconoscimento. Qui la discussione si è infuocata con la Pm che ha invitato a leggere anche le pagine successive di quella testimonianza in cui in un altro momento il teste ha indicato come «i padroni» i due imputati. Alla fine la domanda non è stata ammessa, ma sono stati acquisiti i verbali della testimonianza nell'altro processo. ●



Cronaca

Il gruppo Forniti temeva Amato

Nell'indagine per traffico di droga ed estorsioni emerge lo spessore criminale del 61enne di Cisterna, anche Luigi Morra chiamato a fare da "garante" su un prestito di 36mila euro deve sottostare alle sue regole

L'INCHIESTA

LUCA ARTIPOLI

■ Nell'inchiesta che ha portato all'arresto di 19 persone per traffico internazionale di droga emerge in maniera lampante la caratura criminale e la leadership di Gennaro Amato, il 61enne di Cisterna di Latina detto "il campano", che secondo gli inquirenti era il capo e organizzatore del sodalizio con base logistica ad Aprilia, non mancando di intervenire personalmente nelle situazioni in cui diventava difficile il recupero del credito.

In quei contesti - sottolineano gli investigatori - Amato faceva valere il prestigio criminale e la forza di intimidazione connessa all'organizzazione della quale rappresentava il vertice, uno spessore che intimoriva perfino alcuni componenti del gruppo di Patrizio Forniti, ovvero il sodalizio di Aprilia smantellato nell'operazione Assedio del luglio 2024 condotta dalla Direzione distrettuale antimafia.

È questo che emerge da uno degli episodi contenuti nell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma, che chiama in causa Luigi Morra, 66enne di Aprilia, ritenuto una figura di spicco del gruppo Forniti e attualmente a processo con l'accusa di associazione a delinquere di stampo

UN UOMO ACQUISTA UN CHILO DI COCAINA, POI SI RENDE IRREPERIBILE: MORRA È CHIAMATO AD ESTINGUERE IL DEBITO



I Carabinieri durante l'operazione che ha portato all'arresto di 19 persone

mafioso, estorsione e usura.

L'episodio risale all'estate del 2021, quando Morra si fa garante per un uomo che doveva al gruppo di Amato 36mila euro per aver acquistato in precedenza un chilo di cocaina. Per questo motivo Amato, per il tramite di Mauro Cerci, dava disposizioni affinché si cedesse al recupero della somma, anche perché nel frattempo l'uomo che aveva acquistato la sostanza stupefacente si era reso irreperibile.

Morra, conoscendo la caratu-

ra dell'interlocutore, si prodigava quindi per recuperare il denaro. «Mauro, mi sto vergognando nei riguardi vostri - dice Morra a Cerci - perché siamo amici da una vita e mi sono messo in mezzo a una situazione che non era mia, però li caccio io i soldi e poi sistemo io. Che devo fa?».

La proposta di Morra, quella di versare un acconto di 20mila euro e poi saldare nei giorni successivi, provocava però il dissenso di Amato che, tuttavia, alla fine accettava. A quel punto l'u-

mo si metteva all'opera ottenendo i prestiti necessari per arrivare a quota 36mila euro. Una volta tornato a casa, il figlio di Luigi Morra, preoccupato, chiedeva al padre se la vicenda si

L'INCONTRO DISERTATO E I TIMORI ESPRESSI AL FIGLIO IN UNA CONVERSAZIONE: «SICURO C'HA LA PISTOLA»



IL PROFILO

Il potere intimidatorio del "Campano"

● Negli atti dell'inchiesta emerge il potere intimidatorio di Gennaro Amato, detto "il campano", a capo del gruppo arrestato dei Carabinieri. Gli inquirenti sottolineano come la caratura criminale sia riconosciuta anche da alcuni componenti del gruppo Forniti, come l'apriliano Luigi Morra.

fosse chiusa positivamente, con quest'ultimo che spiegava di non essersi presentato a un incontro con Amato perché sospettava che "il campano" potesse avere una pistola. «Ma quando mi ha detto: "Sto a venì, sto con la Smart, ti aspetto lì...", dico: questo c'ha il ferro (la pistola). Sicuro». Mentre il figlio sottolineava: «Ho capito, ti sei preoccupato. So' più preoccupato io, quindi adesso hai chiuso tutto».



Le misure cautelari

In tutto 19 arresti: 13 in carcere e 6 ai domiciliari

L'OPERAZIONE

— Sono in tutto 19 le persone arrestate nell'operazione condotta dai Carabinieri del reparto territoriale di Aprilia, che ha permesso di smantellare un gruppo dedito al traffico internazionale di droga.

Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma, su richiesta della Procura Distrettuale Antimafia di Roma, ha disposto la custodia cautelare in carcere per tredici persone: Genaro Amato, 61 anni di Cisterna; Francesco Falco, 42 anni di Aprilia; Marco Tuccio, 35 anni di Aprilia; Tonino Di Pietro, 47 anni di Aprilia; Machkour Kamal, 50 anni residente ad Aprilia; Antonio Cimmino, 42 anni di Aprilia; Gianluca Bottoni, 58 anni



Un momento della conferenza dei Carabinieri

di Aprilia; Antonio Di Fazio, 46 anni di Aprilia; Simone D'Innocenzo, 37 anni di Aprilia; Patrizio Libero Abbate, 35 anni di Aprilia; Giuseppe Arcadi, 35 anni di Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria); Stefano Tiozzo, 32 anni di Castelletto Sopra Ticino (Novara); Claudio Amadio, 49 anni di Ciampino, e Mauro Cerci, 61 anni di Roma.

Per altri sei sono stati disposti gli arresti domiciliari con dispositivo elettronico: Daniela De Maio, 46 anni (moglie di Cimmino e figlia dell'ex assessore e presidente del Consiglio comu-

nale di Aprilia); Maria Vincenza Farina, 63 anni di Aprilia; Andrea Falco, 36 anni di Aprilia; Sabatino Falco, 66 anni di Aprilia; Valter Belani, 48 anni di Aprilia; Silvio Speranza Melotto, 60 anni di Aprilia.

Sono accusate, a vario titolo, di estorsione, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione, evasione, danneggiamento, nonché spaccio e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Ma l'inchiesta è ben più ampia visto che gli indagati sono in tutto 51. ●

L'intervento

Ufficio protocollo chiuso, Forza Italia risponde al Pd: «Difendiamo i cittadini»

Fi replica ai dem: «Invece che concentrarsi sul merito della questione si inventano una fantomatica divisione interna che non esiste»

LA STORIA

Disagi per i cittadini

● La chiusura dell'ufficio Protocollo ha provocato una polemica tra Forza Italia e il Partito Democratico, nei giorni scorsi i dem hanno parlato di divisioni interne nel partito azzurro mentre oggi Fi replica spiegando che questa "fantomatica" divisione è stata inventata dal Pd per non rispondere nel merito della questione.

CISTERNA

■ Botta e risposta a Cisterna tra Forza Italia e Partito Democratico dopo le polemiche sulla chiusura dell'ufficio protocollo del Comune. Gli azzurri replicano alle accuse arrivate dal Pd e respingono con decisione l'ipotesi di presunte divisioni interne al partito cittadino. Nel comunicato diffuso nelle scorse ore, Fi richiama il principio latino del "divide et impera", accusando il Pd di voler spostare l'attenzione dal merito della questione amministrativa alle dinamiche interne dell'opposizione.

Secondo FI, infatti, dopo la critica avanzata sulla chiusura dell'ufficio protocollo, il Partito Democratico avrebbe preferito alimentare la narrazione di una frattura tra la segreteria cittadina e il gruppo consiliare. Una ricostruzione che gli azzurri definiscono fantomatica. «Forse perché accecati dal livore quelli del Pd non si sono nemmeno resi conto che la nota di Fi era firmata proprio dal segretario comunale, Alberto Filippi, e dal Capogruppo Consiliare, Gino Cece. Che, di comune accordo, hanno avanzato una critica su una decisione controversa dell'Amministrazione».

Nel documento, FI rivendica inoltre il proprio ruolo di opposizione "costruttiva". Votare provvedimenti considerati utili alla città, spiegano gli esponenti del partito, rappresenta un atto di responsabilità politica e non una forma di subordinazione alla maggioranza. Allo stesso tempo, aggiungono, il compito dell'opposizione è anche quello di contestare con fermezza le scelte

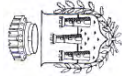


amministrative ritenute sbagliate o contrarie agli interessi della comunità. «Stiamo da una sola parte, quella dei cisternesì», scrive il partito, promettendo di continuare a vigilare sull'operato dell'amministrazione comunale «con moderazione nei toni ma



con determinazione nelle idee». La replica di Forza Italia si spinge poi anche sul piano politico personale. Nel mirino finiscono alcuni riferimenti del Pd alla storia politica del segretario Alberto Filippi. Gli azzurri parlano di "ineleganza" e invitano il Partito Democratico a riflettere sul concetto di coerenza politica, ricordando come il nuovo segretario cittadino dem Luca Stoppa provenga da Più Europa. Citata anche Maria Innamorato, definita polemicamente: «candidata a tutto», tra Pd e liste civiche. Il comunicato si chiude con un affondo finale contro quella che FI definisce la "doppia morale" della sinistra, in un clima politico cittadino che continua dunque a mantenersi particolarmente acceso. ●

Lo scontro
● Forza Italia ribadisce di aver inviato una nota per avanzare una critica: «su una decisione controversa della Giunta comunale»



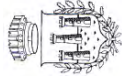
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Latina Corriere.it

21 MAGGIO 2026

Prato Cesarino, inaugurata la mensa della "Don Caselli"

<https://www.latinacorriere.it/prato-cesarino-inaugurata-la-mensa-della-don-caselli/>

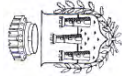


COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA 

21 MAGGIO 2026

CISTERNA, INAUGURATA NUOVA MENSA DEL PLESSO DON CASELLI
<https://latinatu.it/cisterna-inaugurata-nuova-mensa-del-plesso-don-caselli/>



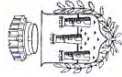
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LA SPUNTA ✓

21 MAGGIO 2026

Inaugurata la nuova mensa scolastica al plesso Don Caselli di Prato Cesarino

<https://www.laspunta.it/inaugurata-la-nuova-mensa-scolastica-al-plesso-don-caselli-di-prato-cesarino/>



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA



21 MAGGIO 2026

La nuova mensa della scuola media e dell'infanzia "Caselli" di Prato Cesarino dell'Istituto Comprensivo Leone Caetani

<https://laziotv.it/scuola/la-nuova-mensa-della-scuola-media-e-dellinfanzia-caselli-di-prato-cesarino-dellistituto-comprensivo-leone-caetani/>